

Emanuele Murra, Gianfranco Gatti

**#wetheyoung2016. Giovani e Decisori politici in dialogo
attraverso una simulazione di Parlamento**

Questa pubblicazione è l'ultimo passo di un percorso che, dall'ideazione alla progettazione ed infine alla concreta messa in opera, si è protratto per circa due anni.

Nel 2015, infatti, ci sono stati i primi contatti tra *DEMOSTENE Centro Studi*, il *Dipartimento di Storia, Società, Studi sull'Uomo* dell'Università del Salento e il *Center for Global Engagement* dell'Università di Coventry al fine di realizzare, insieme ad altri partner, una simulazione di Parlamento Europeo a Lecce.

I due centri universitari avevano già partecipato negli anni precedenti a due simulazioni che si sono svolte proprio a Coventry (UK) nell'ambito del precedente programma UE "Youth in Action". L'idea era quella di riproporre qualcosa di simile in Italia, estendendolo però oltre lo stretto perimetro universitario e coinvolgendo anche giovani facenti parti del mondo associativo e che avevano deciso di non proseguire negli studi.

Contemporaneamente ed indipendentemente, *DEMOSTENE Centro Studi* (giovane realtà associativa salentina), era impegnato coi suoi aderenti nell'ideazione di un progetto che potesse inserirsi nella *Key Action 3* del nuovo programma *Erasmus Plus*, che prevede la realizzazione di un dialogo tra giovani e decisori politici. Era nostra intenzione, infatti, che questo dialogo non si riducesse ad un confronto classico quale quello di una conferenza o tavola rotonda, ma si svolgesse in un contesto dinamico, originale e stimolante.

A questo punto, le nostre strade si sono incrociate: dialogando con il prof. Enrico Ciavolino dell'Università del Salento, con cui il nostro Centro studi ha avuto più volte l'occasione di collaborare, ci siamo resi conto di come i nostri problemi fossero complementari: perché – ci siamo detti – non utilizzare la *Key Action 3* per proporre una simulazione del Parlamento Europeo, includendo nei lavori stessi del parlamento l'audizione di veri esperti e decisori politici sulle questioni che i partecipanti avrebbero dovuto affrontare?

Sulla base di questa prima suggestione abbiamo dato avvio alla scrittura del progetto, specificando i temi di discussione e lo scandirsi delle giornate (tra i lavori in aula, le audizioni

We the Young People of Europe

degli esperti, alcuni incontri di socializzazione e tour culturali). A DEMOSTENE Centro Studi (associazione capofila), alle università del Salento e di Coventry si sono aggiunte un'altra realtà leccese, SaraLab (laboratorio di studi e consulenze statistiche), la Lazarsky University (dalla Polonia), e due associazioni provenienti la prima dalla Grecia (Active Europe) e la seconda dalla Spagna (Unimel).

Si è venuto così a costituire un team dinamico e collaborativo composto come segue: per DEMOSTENE Centro Studi, Emanuele Murra (responsabile del progetto) e Gianfranco Gatti (presidente dell'associazione); i professori Attilio Pisanò e Daniele De Luca (rappresentanti del *Dipartimento di Storia, Società, Studi sull'Uomo*); il prof. Enrico Ciavolino (dall'Università del Salento, in rappresentanza di *Sara Lab*); i professori Elwyn Lloyd e Salvatore Coluccello (*Università di Coventry*); Jan Grzymisky e Spasimir Domaradzki (*Università Lazarsky*); Pedro Adalid e Kasia Lukzac (*Unimel*); Chrysi Foukaraki ed Eleftherios Maragkoudakis (*Active Europe*).

Scritto il progetto e completato il team, abbiamo inviato la nostra proposta all'Agenzia Nazionale Giovani, incrociando le dita. Il nostro lavoro è stato ampiamente ripagato da una grandissima soddisfazione: il progetto si è classificato primo ed ha avuto, oltre l'approvazione dell'ANG, anche l'appoggio di varie realtà produttive locali che hanno voluto farsi nostri sponsor e cofinanziatori: il Grand Hotel Tiziano e dei Congressi, UBI Bank, Quarta Caffè, Cantina Due Palme, Publivela, DFV e Mello srl.

Così, con ancora più entusiasmo, abbiamo dato avvio alle fasi di selezione dei partecipanti e ripreso i contatti già avviati con gli esperti e i decisori politici da coinvolgere nelle audizioni.

I tanti giovani selezionati hanno quindi cominciato un periodo di formazione in preparazione del loro viaggio a Lecce. Innanzitutto, essi sono stati suddivisi in cinque gruppi/partiti ispirati ai cinque gruppi parlamentari più numerosi dell'attuale Parlamento Europeo, con l'attenzione di garantire in ciascun gruppo l'internazionalità dei membri.

Per ciascun gruppo parlamentare così costituito è stato creato, grazie ai social network, un gruppo online guidato da alcuni volontari provenienti da DEMOSTENE Centro Studi e dall'Università del Salento. Si tratta dei nostri straordinari *mentor*, che hanno offerto un contributo fondamentale non solo in questa fase preliminare di formazione a distanza, ma anche nella concreta organizzazione delle giornate leccesi. Questa pubblicazione è l'occasione per ringraziarli nuovamente per le energie spese per garantire la buona riuscita del progetto: Elisa Amatista, Alice Carlucci, Eleonora Dell'Anna, Gabriele De Pascalis, Luisa Lazzari,

Federico Plantera, Chiara Sindaco, Marta Vernai.

Tornando ai gruppi di lavoro on line, essi hanno permesso ai *colleghi parlamentari*, grazie all'animazione e agli stimoli forniti dai *mentor*, di iniziare a conoscersi tra loro e di familiarizzare con il progetto, con l'iter parlamentare, con le tematiche che sarebbero state dibattute nella sessione in presenza di giugno. Scopo del progetto è stato, infatti, quello di realizzare delle raccomandazioni rivolte ai decisori politici su temi di particolare interesse per le giovani generazioni europee, seguendo nel far questo un iter simile a quello seguito dal Parlamento Europeo nell'approvazione dei suoi atti.

I temi che ci sono sembrati corrispondenti alle priorità individuate dalla Commissione Europea e al contempo di particolare interesse per i giovani sono stati quattro, ciascuno dei quali è stato competenza di una *Commissione parlamentare*, chiamata a redigere una *bozza di raccomandazione*. Questa bozza sarebbe stata quindi discussa, emendata e approvata dal Parlamento in seduta plenaria. Le commissioni, nelle quali erano presenti rappresentanti di tutti i gruppi politici, erano le seguenti:

PROXY, politica estera e relazioni di vicinanza con gli stati confinanti;

SOLID, questioni di giustizia, sistemi di solidarietà tra gli stati membri e cittadinanza europea;

NEXT, sul futuro dell'educazione e l'innovazione scientifica e tecnologica;

DEMO, sulle riforme necessarie a rendere le istituzioni europee maggiormente vicine ai bisogni e alle richieste dei cittadini del continente.

Questa fase di preparazione si è conclusa con la formulazione, da parte di ciascun gruppo parlamentare, degli *Entrance Statement*. Essi sono testimonianza dell'impegno e del lavoro dei partecipanti, che hanno approfondito le tematiche proposte e hanno entusiasticamente accettato il *role playing* loro proposto. La suddivisione nei gruppi parlamentari/politici non è infatti coincisa con i loro personali convincimenti, ma ha richiesto a ciascuno lo sforzo di vedere ogni questione da un punto di vista differente, individuando soluzioni in linea con il pensiero, l'ideologia e i valori guida del corrispondente (e reale) gruppo parlamentare di Strasburgo/Bruxelles.

A ciò ha fatto seguito il concreto riunirsi dei giovani a Lecce per una settimana. Il fatto ha voluto che la nostra Sessione Parlamentare si svolgesse nei giorni immediatamente successivi al referendum britannico sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Come tutti sappiamo, ha vinto la Brexit, e l'esito referendario ha avuto conseguenze anche sul nostro neoinsediato Parlamento. Dal punto di vista pratico-organizzativo, alcuni europarlamentari

che sarebbero dovuti essere presenti a Lecce sono stati chiamati a Bruxelles per una sessione parlamentare straordinaria. Da un punto di vista più politico-emozionale, la presenza di un importante numero di cittadini britannici tra i nostri Young Member of the Parliament (che abbrevieremo da ora in poi, così come fatto durante il progetto, in YoungMEPs) ha stimolato la discussione e sollecitato i partecipanti ad un impegno ancora maggiore nel progettare l'Unione Europea del futuro.

A ripensarci oggi, in pochissimi giorni, il lavoro è stato tantissimo: la presentazione delle organizzazioni partner, del progetto e dell'iter che avrebbero seguito i lavori; le varie audizioni, le sedute plenarie, le riunioni dei gruppi parlamentari, il lavoro nelle commissioni; il tour per la città di Lecce e sulla costa salentina, nonché il divertentissimo Festival dei Popoli, in cui ogni gruppo nazionale ha preparato un piccolo sketch, presentando il proprio stato e le proprie città d'origine attraverso quiz, musica, canti, danze, e persino prodotti tipici. Il frutto maturo di questa settimana, oltre al grande arricchimento umano che ha portato a tutti, partecipanti e organizzatori, è certamente quello delle quattro *Raccomandazioni finali*. La loro brevità non riesce a rendere appieno ragione del grande lavoro e impegno profuso dai partecipanti. Ma confrontando gli *Entrance Statement* con le corrispondenti *Raccomandazioni finali* risulterà evidente il bagaglio di competenze e conoscenze di ciascuno degli YoungMEP coinvolti; il lavoro di mediazione che essi hanno saputo mettere in pratica, nelle commissioni e nelle sedute plenarie; la loro capacità di cambiare idea e di mettersi in questione dopo aver ascoltato l'opinione degli esperti invitati.

Il parlamento leccese è stato per moltissimi versi un parlamento *vero*, nel bene come anche nel male. È forse simpatico rilevare che nelle votazioni intermedie riguardanti una delle raccomandazioni si è avuto anche un caso di "malcostume parlamentare": durante la votazione di alcuni emendamenti si è verificato qualche caso di *pianisti* che hanno votato più volte, per sé e per alcuni colleghi assenti in quel momento. Anche questo è parte della democrazia, e ha dato avvio ad alcuni importanti interventi da parte degli altri delegati. Più parlamentari hanno infatti preso la parola e hanno, in modo democratico e condiviso, cercato e trovato una soluzione, riprendendo la votazione e riuscendo ad approvare, questa volta in modo regolare, anche quest'ultima raccomandazione.

Chiudiamo questa introduzione dal punto da cui forse saremmo dovuti partire, e cioè il nome del progetto: "We the Young People of Europe". Molti individueranno subito in questa frase

l'eco del noto abbrivio della Costituzione degli Stati Uniti d'America. Con l'espressione "Noi, il Popolo" quelli che fino a poco prima erano stati semplici coloni britannici rivendicavano per sé un ruolo di protagonisti, di uomini (e aggiungeremmo oggi, di donne) con il diritto di parlare, essere ascoltati e decidere del proprio futuro.

Questa è stata la vera intenzione del nostro progetto: rendere i giovani e le giovani partecipanti i veri protagonisti di un processo decisionale importante, sulla base di un lavoro serio di preparazione e il confronto con chi di questi temi (cittadinanza, relazioni internazionali, riforma delle istituzioni, innovazione e istruzione) ha concreta esperienza per via del suo lavoro e del suo impegno politico ed intellettuale.

I documenti qui raccolti sono solo una piccola e parziale testimonianza del grande lavoro fatto. Si tratta di interventi – alcuni in italiano altri in inglese – anche molto diversi tra di loro. Si va dalla complessa e profonda relazione dell'ambasciatore Emanuele Pignatelli alla trascrizione del videosaluto di Brando Benifei, dalle relazioni tenute dagli esperti durante le audizioni parlamentari allo studio di impatto del progetto. Proprio con questa valutazione di impatto, fatta sulla base di questionari e interviste somministrate agli YoungMEPs e ai reali deputati del Parlamento Europeo (al quale il questionario è stato inviato unitamente al testo delle quattro raccomandazioni finali), si chiude il volume.

I due punti focali del testo restano, comunque, i documenti redatti dagli stessi YoungMEPs: gli *Entrance Statement* e le *Raccomandazioni finali*. Sono questi testi che offrono la migliore chiave di lettura dell'intero progetto e rappresentano la testimonianza più forte di quanto i giovani cittadini europei siano desiderosi di mettersi in gioco e di lavorare per un continente stretto da relazioni di amicizia, impegnato nella costruzione di una casa comune fondata sui valori della giustizia e del dialogo costante e a 360°. Proprio per questo, è ai nostri YoungMEPs che va, in conclusione, il nostro più grande e sentito ringraziamento.

Li vogliamo ricordare qui tutti quanti con il loro nome:

Maria Dolores Donat Alarco, Dimitra Lakka, Theano Kalogirou, Dimitrios Asproulis, Louis Warner, Donjet Perkola, Kea Barlow, Guller Selin Kocoglu, Ashley Epps, Silvia Tomassone, Maria Cristina Scarano, Gabriele Cagnazzo, Andrea Tundo, Marta Evangelista, Mattia Maci, Christian Spada, Simone Damiano Zaccaria, Marco Chironi, Silvia Petrachi, Laura Lubelli, Caterina Malandugno, Nuria Maria Castellano, Begona Calabuig Munoz, Juan de Torres, Marta Bonilla Mataix, Kelvin Alexander, Aleksandra Stoianova, Sheila Josa, Laura Masia, Angela Denore Lopez, Dolores Blondi Lopez, Jose Gorris Viras, Adam Teighe, Evi

We the Young People of Europe

Giannakidou, Fragkiskos Mysirlakis, Ekaterina Stankevich, Margaryta Khostova, Michał Kaszyński, Anhelina Pryimak, Alona Dubar, Nazrin Ahmedova, Yana Humen, Serhii Yershov, Marta Kołodziejczyk, Bauyrzahn Zhanuzakov, Oleisa Lapina, Anna Sabbatini, Alifya Valiji, Klara Pálsdóttir, Gabriela Miron, Simon Tilling-May, Tracy Annang, Vidhi Jain, Kyriaki Kaimakami, Nikol Kountouri, Spyridon Papadatos, Varvara Tzoura, Zoi Motsianou, Georgios Grigorakis, Panagiota Oikonomou.

Senza il loro impegno, la loro passione, la loro capacità di lasciarsi coinvolgere, nulla di quanto fatto sarebbe stato possibile e questo volume non avrebbe mai visto la luce.